

Editoriale

Questo numero della nostra rivista presenta un indice più frastagliato e movimentato del solito. Non solo, infatti, tutte le previste rubriche sono presenti, ma si introducono due novità: l'avvio della pubblicazione di saggi stranieri rilevanti, già editi in lingua originale ma proposti in traduzione italiana in accordo con gli autori e l'apertura della sezione "Scritture", finora mai attivata e che si propone di presentare scritti riflessivi e di carattere autoriale intorno alla danza.

Com'è per noi consueto, è prevalente la presenza di scritti derivati da ricerche compiute per i dottorati o le lauree magistrali nelle nostre Università, frutto di giovani studiosi che sempre più frequentemente dirigono il loro interesse verso la contemporaneità e cercano riscontri dell'indagine critica compiuta sui loro oggetti anche attraverso esperienze artistiche personali.

Riteniamo che questa loro vivace presenza possa servire di sprone ad altre giovani leve e che l'ampia diffusione informatica della rivista favorisca la conoscenza degli studi italiani in altri ambiti territoriali.

Non posso tuttavia esimermi dal sottolineare come purtroppo questa speranza continui a non essere condivisa dalle autorità scientifiche del nostro Paese, vista la persistente resistenza dei criteri ministeriali a valutare le riviste online in termini paritetici rispetto a quelle a stampa. Si continua infatti a considerare più importante il mezzo di diffusione rispetto ai contenuti e alla funzione delle testate. Il che, tra l'altro, contribuisce a dirigere alcuni dei non numerosi studi di danza prodotti annualmente in Italia verso altri

rari contenitori cartacei, come gli atti di convegni o i periodici più genericamente teatrali, piuttosto che verso l'unica rivista scientifica nazionale di settore. Non possiamo che augurarci che presto questa discriminazione possa essere superata e che le modalità di valutazione rendano giustizia all'impegno, comunque esso trovi diffusione.

Eugenia Casini Ropa